

TESTIMONIANZA di CAMPI Santo, nato a Novi Ligure il 6 settembre 1923 ed ivi residente in viale della Rimembranza nr. 23 - tel. 76266 - Nome di battaglia "MORGAN".- (resa il 30.12.1978)

Proveniente dalla Francia, da Nizza, col compagno "VERDE", siamo scesi dal treno a Rossiglione e di nostra iniziativa siamo saliti in montagna. BOVONE Mario di Novi Ligure, nome di battaglia "il signor X", ci aveva detto: "Se andate su dite che vi mando io". Da gente di Rossiglione, ci è stato pertanto indicato il sentiero per andare verso la Colma e dopo circa due ore di cammino abbiamo trovato in un cascinale alcuni partigiani che ci hanno lungamente interrogato e poi ci hanno fatto accompagnare al Comando di Brigata che era vicino al distaccamento di LEO. Ricordo che c'era ancora BURANELLO. Abbiamo dormito lì quella notte, in una stalla senza porta, e ricordo che c'era anche una tenda fatta con tela di paracadute, poi al mattino altro interrogatorio di 3° grado e poi ci hanno accompagnato al distaccamento sopra Bosio, al Brisco, di cui era comandante MAGGI, un ex sergente dei bersaglieri, che poi ho ritrovato in val Borbera ferito ad una gamba, dove faceva parte della Brigata Oreste. A Novi abbiamo formato un distaccamento di novesi con VENIERO e ci siamo portati prima a Zebedassi e poi a Montebore. Il reparto era comandato da MARCO e penso che il commissario fosse BRUNO. Il distaccamento di Cantalupo era comandato da CHICCHIRICHI. Non ricordo come si chiamasse la Brigata. A Vigoponzo, durante un rastrellamento, trovai MACCHI. Ritornando alla Cascina Nuova, una notte c'è stato un allarme e ci siamo appostati a gruppi di tre partigiani sopra il Brisco. Cesato l'allarme, al mattino siamo rientrati alla Cascina Nuova, ma mancava una pattuglia, quella di RONCATI. Quella mattina in cui ero di pattuglia mi sono portato alla Cascina Nuova di corsa, tutto trafelato, erano circa le 11, per avvertire il comandante MAGGI che la g.n.r. di Bosio stava salendo verso il Brisco fatto del quale ci aveva avvertito un giovane di Bosio. Nell'occasione, ho anche fatto presente che un'altra pattuglia, quella di RONCATI, composta di tre compagni, che mi era passata davanti, non era più rientrata, cioè ritornata indietro, e che il ragazzo di Bosio mi aveva riferito che forse era stata presa dai fascisti. Ero preoccupato e ricordo di aver anche precisato che il giovane di Bosio ci aveva riferito, o non ricordo se li avevamo visti noi, che i fascisti erano in quel momento nei pressi del camposanto di Bosio che venivano su. Allora, tutto il distaccamento è partito e in un boschetto abbiamo notato un fascista che vi si era rifugiato; abbiamo circondato il boschetto e dopo una breve sparatoria abbiamo catturato il fascista caduto ferito ad un braccio.

INTERVIENE a questo punto SEMINO Renato ("NOVI"): "Un ragazzo di Bosio, che avrà avuto 12 o 13 anni, con zaino, coperte militari e tutto l'occorrente, voleva venire su in montagna con noi e quel fascista l'ha inseguito e il ragazzo è arrivato alla Cascina Nuova e ci ha avvertiti del fascista inseguitore perchè lui voleva venire coi partigiani. Allora, è partita una pattuglia, ha circondato il fascista e lo ha catturato come sopra dopo averlo ferito ad un braccio".-



Riprende CAMPI Santo ("MORGAN"): Eravamo io e Verde e gli abbiamo intimato l'alt: "Fermati o ti spariamo", intanto qualche altro nostro compagno lo ha ferito ad un braccio. E' cascato dal boschetto davanti a noi e lo abbiamo preso. Il fascista è stato tenuto prigioniero due o tre giorni e poi è stato fucilato, credo da MAGGI e da altri, con tre colpi di pistola. Quando è stato segnalato che i fascisti stavano salendo su da Bosio ci siamo portati sull'altura di fronte alla Cascina Nuova, dalla parte opposta del Brisco, sull'altra costa, perchè avevamo paura che lassù arrivassero prima i fascisti di noi. Avevamo il riso al fuoco e c'era con noi uno che era salito in montagna solo da qualche giorno e ci aveva detto che era scappato dai fascisti ed era con i tedeschi. Io ed altri gli abbiamo dato della roba da portare, non armi; fra l'altro, io avevo una calza, la solita, piena di tabacco mandatami da casa; nello spostamento quel giovane non lo abbiamo più visto (non è da escludersi che fosse una spia e che abbia poi informato i fascisti della fucilazione di quel fascista catturato in precedenza, motivo per cui poi erano stati fucilati i due compagni di RONCATI presso la cascina Legata: n/d/r/). C'era con noi uno che faceva il barbiere e lo chiamavamo "FIGARO", il quale ci ha poi riferito che colui che era scappato aveva manifestato molta curiosità, interrogava tutti per avere notizie sui partigiani. Quel mattino c'era in riso sul fuoco che è stato ritirato, VERDE ha preso il pane e io la casseruola col sugo e ci siamo spostati. Quando ci siamo fermati, dopo lo spostamento, tutti sono venuti a inzuppare il pane nella casseruola e noi non l'abbiamo più vista.

INTERVIENE ancora SEMINO Renato ("NOVI"): "Quando ci siamo fermati, abbiamo sentito qualche raffica di steme e qualche colpo di bomba a mano: era la pattuglia di RONCATI che aveva cercato di difendersi".

RIPRENDE "MORGAN" - Il Brisco era una zona molto pericolosa e battuta dai fascisti. Noi avevamo più pattuglie e quel giorno in cui la pattuglia di RONCATI mi è passata davanti e non è più rientrata non c'era allarme. Un giorno eravamo di corvée alla Bendicta, io, LUNGO e Verde, e abbiamo notato due ceffi che non ci andavano a genio e dopo qualche giorno abbiamo saputo che erano stati fucilati perchè erano due spie. Un altro giorno, abbiamo visto 8 carabinieri in divisa bleu che venivano verso la Bendicta dalle Capanne di Marcarolo con zaini, fucili e tutto l'equipaggiamento personale. MAGGI venne esonerato dal comando perchè ad un certo momento non aveva più la nostra fiducia e abbiamo eletto comandante SBARRA, un ragazzo di Tassarolo. Alla LOMBARDA avevamo creato un distaccamento di novesi, eravamo 20 SBARRA compreso. ORFEO era con noi e proprio durante la notte dal mercoledì al giovedì santo dovevamo fare un'azione con SBARRA e altri compagni. Poichè io ero pratico dei posti, SBARRA mi disse di andare con lui anzichè andare di pattuglia; pertanto, prese il mio posto ORFEO, che partì al mattino presto. Noi stavamo preparando le armi per fare quell'azione verso Gavi, senonchè dopo circa un'ora abbiamo sentito alcune raffiche di mitraglia ed è arrivato tutto trafelato un partigiano di Pozzolo Formigaro che era con noi e ci ha avvertito che ORFEO era rimasto ferito alla testa da una sventagliata di mitra e che c'erano delle colonne di tedeschi che avanzavano e che erano centinaia. SBARRA ha preso allora il binocolo e lo ha puntato nella direzione indicatagli da "ORSO" ed effettivamente ha notato delle colonne di tedeschi, un formicaio, che salivano verso di noi. Ha dato subito l'allarme perchè non potevamo certo affrontarli da soli e abbiamo cominciato a sganciarci



portando via quello che c'era; non potevamo sopportare un attacco del genere. Nessun allarme avevamo avuto prima. Io e "TUONO" siamo rimasti ultimi, abbiamo preso un sacco e vi abbiamo messo dentro tutto, dai gamellini alle forchette, ai cucchiari, etc. A me, nell'allontanarmi, era caduta la solita calza di tabacco, sono ritornato indietro per prenderla e sono stato fatto oggetto di raffiche. Fortunatamente, siamo riusciti a portarci fuori della zona di fuoco. Ad un certo punto, SBARRA ci ha fatto fermare per difenderci, ma poi abbiamo pensato che era meglio ritornare indietro verso la Benedicta dove ci avrebbero saputo dire qualcosa. Ivi, abbiamo trovato MACCHI, che ne era il comandante; ci ha fatto armare di più, ci ha dato delle munizioni di scorta e ci ha indirizzato verso il ponticello nel Gorzente, vicino all'attuale guado, sotto il Tobbio, per prendere posizione ed affrontare il nemico. Mentre ci portavamo verso quel ponticello, che ora non esiste più perchè è sostituito dal guado, abbiamo incontrato una fiumana di ragazzi, oltre un centinaio, che salivano in direzione della Benedicta, tutti in gruppo e cantavano. Erano i badogliani del Roverno, quelli di Odino. Noi li avvertimmo: "Guardate ragazzi che non state andando a teatro, ma siamo in un guaio tremendo, disperdetevi a gruppetti di 3 o 4 e fate meno rumore possibile perchè possiate salvarvi". Non erano armati. Quei ragazzi non hanno tenuto conto dell'avvertimento ed hanno continuato a salire in gruppo e a cantare. Arrivati ad un certo punto, nei pressi del ponticello, abbiamo sentito alcuni colpi d'arma da fuoco diretti contro di noi e su un boschetto, in alto, abbiamo visto dei tedeschi che sparavano proprio contro di noi. Allora ci siamo portati in alto in una macchia per nasconderci. In fondo alla valle abbiamo visto diversi partigiani che ritornavano verso la Benedicta anzichè andare oltre e alle loro spalle dei tedeschi che li incalzavano sparando. Dopo 10 minuti, erano le 13 circa, abbiamo visto diecine di tedeschi che scendevano fortunatamente senza passare in quel boschetto in cui eravamo noi, in 19 perchè ORFEO non c'era più. Quei tedeschi hanno poi attaccato la Benedicta. Siamo rimasti lì in quella macchia fino alle 8 meno in quarto alla sera allorchè abbiamo sentito un colpo enorme e allora noi, da quel momento, ci siamo ritirati per sfuggire all'accerchiamento verso il monte Zuccherò. Ogni tanto sentivamo i tedeschi che sparavano delle raffiche di mitraglia e notavamo che tenevano accesi dei falò. Avviatici verso i Molini di Voltaggio, strada facendo abbiamo incontrato un meridionale che si accompagnava a noi. Al passaggio della strada dei Molini, il meridionale era stato sconsigliato di attraversarla, ma lo volle fare lo stesso da solo e così era stato colpito dai tedeschi ed era stramazzaato morto a terra. Allora, noi, poco alla volta, per 3, abbiamo attraversato la strada in altra direzione perchè il meridionale pare avesse intenzione di andare verso Genova; per ultimi l'abbiamo attraversata io, EOLO e VERDE. Strada facendo, mi sono fermato per bere ad una fontanella e in quel mentre ho sentito VERDE gridare "MORGAN, via presto, che ci sono i tedeschi". Infatti, mi sono voltato ed ho notato che 8 tedeschi scendevano di corsa con due cani lupo; mi hanno sparato una raffica ma non mi hanno preso e siamo riusciti a scappare. ORSO, dalla paura, aveva perso la voce, non riusciva più a parlare. Quando andò di pattuglia erano solo lui e ORFEO, il quale ultimo aveva preso il mio posto. EOLO lo chiamavano il "rosso" perchè era rosso di capelli. Il meridionale l'avevamo trovato giù al Mulino, era solo ed era stato il primo ad attraversare la strada da solo (ricordare che senz'altro era del 5° di-



staccamento, sperduto perchè il 5° dist.to era stato attaccato poco sopra i Mulino e si era diviso in due tronconi: uno aveva salito il monte della Costa Lavezzara e l'altro, compreso Lindo il commissario, era sceso nel torrente verso il Mulino: n.d.r.). Prima di scendere nel canalone che arriva alla strada dei Molini di Voltaggio abbiamo visto due inglesi, separati, prima uno e poi l'altro, che avrebbero potuto essere anche due sudafricani. La pattuglia degli 8 tedeschi coi due cani lupo l'abbiamo trovata mentre salivamo su per la Castagnola e ci ha sparato una sola raffica di mitra. Arrivata sul cucuzzolo della collina ha fatto dei segnali di fumo, come gli indiani, delle fumate. Dopo 10/15 minuti, abbiamo sentito degli automezzi e i tedeschi hanno iniziato il rastrellamento dell'altura, ma noi eravamo già dall'altra parte. Mentre con il distacco dei novesi ci spostavamo verso la Benedicta, abbiamo trovato il fratello di LEO, NANNI, ora deceduto, che andava verso il TUGELLO, e a lui avevamo chiesto se c'erano ordini ottenendo la seguente risposta: ""Guardate ragazzi, l'ordine è "si salvi chi può"". Alla Benedicta, abbiamo trovato molti partigiani ai quali MACCHI dava disposizioni su che cosa si doveva fare durante gli spostamenti.